

Circolo minore 18

Terzo incontro

Riunione del 13-06-2018

Presenti: Vincenzo Maggi, Francesco Giaccherini, Fabio Giovannini, Cinzia Montalbano, Luca Piccardi, Lucia Nannucci, don Luca Lazzari, Luca Galastri, Marco Randellini

Assente giustificato: Sr. Marcella Finguerra

Assente ingiustificato: don Eric Beranger

Prosegue la riflessione sulla terza parte.

Fabio G. IC Ragazzi: recuperare e riscoprire il metodo esperienziale dell'ACR, inteso come esperienza di Gesù; coinvolgere le comunità religiose per la lectio divina nelle comunità; il documento è carente sulle coppie di conviventi, che non si sposano per i motivi più svariati, non per opposizione al sacramento; non negare i sacramenti, non sentirsi superiori al Signore; va mantenuta la prassi di legare Riconciliazione e Eucaristia; non è chiaro cosa a pag. 82 intende l'IL sull'esperienza della Riconciliazione tra 11 e 14 anni: indicazione di esperienza pastorale o posticipazione della prima celebrazione del sacramento? Può andar bene la Cresima tra 15 e 17 anni, senza ulteriori specificazioni; è bene che il vescovo venga nelle realtà locali; ogni parrocchia deve avere il proprio CPP, che abbia la propria sintesi nel CP di UP;

Don Anton S. È un problema le motivazioni e la consapevolezza con cui si chiedono i sacramenti; bisogna discernere se ammettere o meno.

Luca P. Nell'incontro fatto a Rassina con i membri delle comunità, positivo è stato il clima costruttivo, l'occasione di incontro e di confronto, molti però sono fermi allo status quaestionis e alla centralità del prete in parrocchia; indice del bisogno di formazione e di sguardo ecclesiale più ampio, non esclusivamente rivolto al passato.

Luca G. Bene posticipare l'età della Cresima, meglio sarebbe in Cattedrale per fare esperienza della Chiesa diocesana.

Cinzia M. Favorevole alla posizione di Luca G., può servire ad aiutare la comunione interparrocchiale, il problema è la proposta pastorale che si fa ai ragazzi; chiudersi nella parrocchia non fa crescere; accompagnamento delle coppie non si può fermare agli incontri di preparazione al matrimonio; conta molto creare relazioni, gruppi di famiglie

Don Luca L. I sacramenti, per Tradizione, non si negano se non per motivi gravi e chiari, il problema è la proposta pastorale che si offre alle persone; la preparazione al matrimonio deve trasmettere la bellezza dell'essere coppia in Dio, rispetto ad elementi giuridico-catechistici; l'accompagnamento deve proseguire dopo la celebrazione; occorre attrezzarsi ancora per le coppie conviventi; centralità dell'Eucaristia domenicale, rispetto al "credente ma non praticante", va diffusa la cultura che senza la domenica non si è veri cristiani; nuova fisionomia di chiesa: fare molto le cose insieme, avere molte occasioni di incontro, senza preoccupazione di fare tanto, per crescere nella comunione;

Francesco G. Sviluppare le ministerialità nelle comunità, facendo crescere una consapevolezza in tutti; aiutarsi nell'individuare le persone idonee per i vari servizi; fondamentale l'esperienza della lectio divina; in una chiesa matura l'evangelizzazione deve essere compito di tutti; occorrono anche animatori dei gruppi della Parola; per la formazione valorizzare lo strumento dell'ISSR; fare formazione culturale anche nelle parrocchie, non solo nei gruppi particolari;

Vincenzo M. Il prete deve svolgere maggiormente i suoi compiti specifici, ed essere liberato ad esempio da quelli amministrativi, in modo da avere più tempo per le persone.

Luca L. Sarebbe problematico invertire l'ordine dei sacramenti dell'IC, occorrerebbero tempi più lunghi per assimilare la cosa, mentre sono favorevole alla Cresima dopo i 15 anni, superata la turbolenza adolescenziale, dobbiamo però preoccuparci della proposta pastorale per accompagnarli fino a quell'età; purtroppo ancora scelte importanti del CVII sono delle illustri sconosciute, occorre consapevolezza e pazienza nell'attuazione; favorire incontri nelle comunità per coinvolgere, affinché le persone si sentano parte.

Marco R. Sono contento perché siamo entrati più nel vivo dei temi; l'ordine teologico dei sacramenti dell'IC va tenuto in considerazione nella prassi pastorale; occorre consapevolezza della svolta epocale, siamo minoranza e marginali nella società; la catechesi dell'IC deve coinvolgere la famiglia; occorre aprirsi alle tematiche sociali; la catechesi dell'IC deve diventare un elemento della più ampia pastorale oratoriana; le UUPP sono in questo un valore aggiunto; ci vuole uniformità diocesana nelle scelte di formazione; buona l'idea di una Scuola di Teologia per laici; le Cresime in Duomo fanno perdere l'appartenenza e l'identità comunitaria; le benedizioni alle famiglie sono uno sforzo chiesto ai preti che non ha più senso, vanno riviste; la domenica resta centrale, da riportare all'attenzione, anche venendo incontro a chi purtroppo lavora la domenica; nelle UUPP avere assemblee ecclesiali su temi specifici per un confronto comune e per azioni locali per il bene comune; ci sia solo il consiglio pastorale dell'UUPP, con membri di estrazione varia, non solo i collaboratori diretti della comunità, non solo per discorsi ad intra; i centri pastorali diocesani devono integrarsi tra di loro; il modello delle UUPP deve essere quello delle Pievi, una Chiesa principale e il principio di sussidiarietà per quelle più piccole; se restano i singoli CPP non si arriva all'integrazione.

Lucia N. Nella catechesi dell'IC coinvolgere la famiglia nel suo complesso, rispetto alla "dottrina" per i soli fanciulli.